

## Philip Schultz – da “Failure”

### Descrizione

**SCHULTZ** **SCHULTZ** **Philip Schultz** (1945) è uno dei poeti più riconosciuti negli USA ed è il fondatore e direttore del Writers Studio di New York, la più importante scuola privata dove si insegnano tecniche della narrazione per prosa e poesia con programmi tenuti oltre che in sede, anche a San Francisco, Tucson, Amsterdam. Ha pubblicato numerose raccolte di poesia tra le quali si ricordano *The God of Loneliness, Selected and New Poems* (Houghton Mifflin Harcourt, 2010); *Failure* (Harcourt, 2007; premio Pulitzer per la Poesia nel 2008), *Living in the Past* (Harcourt, 2004); e *The Holy Worm of Praise* (Harcourt, 2002). L'ultimo volume pubblicato è *The Wherewithal* (W. W. Norton, 2014). Sue poesie sono state tradotte in diverse lingue.

Philip Schultz

da *Failure* (Houghton Mifflin Harcourt, 2007; Premio Pulitzer 2008)

*traduzione dall'inglese a cura del laboratorio di traduzione poetica Monteverdelegge  
(Maria Adelaide Basile, Fiorenza Mormile, Anna Maria Rava, Anna Maria Robustelli, Paola Splendore)*

*I testi sono pubblicati con l'autorizzazione dell'autore*

### It's Sunday Morning in Early November

and there are a lot of leaves already.  
I could rake and get a head start.  
The boys' summer toys need to be put  
in the basement. I could clean it out  
or fix the broken storm window.  
When Eli gets home from Sunday school,  
I could take him fishing. I don't fish  
but could learn to. I could show him  
how much fun it is. We don't do as much  
as we used to do. And my wife, there's  
so much I haven't told her lately,  
about how quickly my soul is aging,  
how it feels like a basement I keep filling

schultz 01 schultz 01

with everything I'm tired of surviving.  
I could take a walk with my wife and try  
to explain the ghosts I can't stop speaking to.  
Or I could read all those books piling up  
about the beginning of the end of understanding ...  
Meanwhile, it's such a beautiful morning,  
the changing colors, the hypnotic light.  
I could sit by the window watching the leaves,  
which seem to know exactly how to fall  
from one moment to the next. Or I could lose  
everything and have to begin over again.

## **Specimen**

I turned sixty in Paris last year.  
We stayed at the Lutetia,  
where the Gestapo headquartered  
during the war, my wife, two boys, and me,  
and several old Vietnamese ladies  
carrying poodles with diamond collars.

Once my father caught a man  
stealing cigarettes out of one  
of his vending machines.  
He didn't stop choking him  
until the pool hall stunk of excrement  
and the body dropped to the floor  
like a judgment.

When I was last in Paris  
I was dirt poor, hiding

from the Vietnam War.  
One night, in an old church,  
I considered taking my life.  
I didn't know how to be so young  
and not belong anywhere, stuck  
among so many perplexing melodies.

I loved the low white buildings,  
the ingratiating colors, the ancient light.  
We couldn't afford such luxury.  
It was a matter of pride.  
My father died bankrupt one week

before his sixtieth birthday.  
I didn't expect to have a family;  
I didn't expect happiness.

At the Lutetia everyone  
dressed themselves like specimens  
they'd loved all their lives.  
Everyone floated down  
red velvet hallways  
like scintillating music  
you hear only once or twice.

Driving home, my father said,  
"Let anyone steal from you  
and you're not fit to live."  
I sat there, sliced by traffic lights,  
not belonging to what he said.  
I belonged to a scintillating  
and perplexing music  
I didn't expect to hear.

## **Failure**

To pay for my father's funeral  
I borrowed money from people  
he already owed money to.  
One called him a nobody.  
No, I said, he was a failure.  
You can't remember  
a nobody's name, that's why  
they're called nobodies.  
Failures are unforgettable.  
The rabbi who read a stock eulogy  
about a man who didn't belong to  
or believe in anything  
was both a failure and a nobody.  
He failed to imagine the son  
and wife of the dead man  
being shamed by each word.  
To understand that not  
believing in or belonging to  
anything demanded a kind

of faith and buoyancy.  
An uncle, counting on his fingers  
my father's business failures—  
a parking lot that raised geese,  
a motel that raffled honeymoons,  
a bowling alley with roving mariachis—  
failed to love and honor his brother,  
who showed him how to whistle  
under covers, steal apples  
with his right or left hand. Indeed,  
my father was comical.  
His watches pinched, he tripped  
on his pant cuffs and snored  
loudly in movies, where  
his weariness overcame him  
finally. He didn't believe in:  
savings insurance newspapers  
vegetables good or evil human  
frailty history or God.  
Our family avoided us,  
fearing boils. I left town  
but failed to get away.

*traduzione dall'inglese a cura del laboratorio di traduzione poetica Monteverdelegge (Maria Adelaide Basile, Fiorenza Mormile, Anna Maria Rava, Anna Maria Robustelli, Paola Splendore)*

### **È domenica mattina, ai primi di novembre**

e già ci sono molte foglie.  
Potrei rastrellare e portarmi avanti.  
I giocattoli estivi dei ragazzi vanno messi  
in cantina. Potrei fare un po' di ordine  
o aggiustare la controfinestra rotta.  
Quando Eli torna dalla scuola domenicale  
potrei portarlo a pescare. Io non pesco  
ma potrei imparare. Potrei mostrargli  
quanto è divertente. Non facciamo più tante cose  
come prima. E mia moglie, c'è così

tanto che non le ho detto di recente,  
quanto in fretta sta invecchiando la mia anima,  
è come una cantina che continuo a riempire  
di tutto quello a cui sono stanco di sopravvivere.  
Potrei fare due passi con mia moglie e cercare  
di spiegare i fantasmi con cui non riesco a smettere di parlare.  
Oppure leggere tutti quei libri che si ammucchiano  
su come abbiamo cominciato a non capire.  
Intanto, è una mattina così bella,  
i colori che cambiano, la luce che ipnotizza.  
Potrei sedermi accanto alla finestra a guardare le foglie,  
che sembrano sapere esattamente come cadere  
un momento dopo l'altro. O potrei perdere  
tutto e dovere ricominciare da capo.

## **Modelli**

L'anno scorso a Parigi ho fatto sessant'anni.  
Stavamo al Lutetia,  
dove era acuartierata la Gestapo  
durante la guerra, mia moglie, i due ragazzi ed io,  
e molte anziane vietnamite  
con barboncini dai collari di diamanti.

Una volta mio padre sorprese un uomo  
a rubare sigarette da uno  
dei suoi distributori automatici.  
Continuò a stringergli la gola  
fino a quando la sala da biliardo non puzzò di escrementi  
e il corpo crollò a terra  
come una sentenza.

L'ultima volta che ero stato a Parigi  
ero povero in canna, mi nascondevo

dalla guerra in Vietnam.  
Una sera, in una vecchia chiesa,  
pensai di togliermi la vita.  
Non capivo come essere così giovane  
e non appartenere a nessun luogo  
in mezzo a tante sconcertanti melodie.

Amavo i bassi edifici bianchi,  
i colori accattivanti, la luce antica.  
Tanto lusso non faceva per noi.  
Era una questione di orgoglio.  
Mio padre morì pieno di debiti una settimana  
prima di fare sessant'anni.  
Non mi aspettavo di avere una famiglia;  
Non mi aspettavo la felicità.

Al Lutetia erano tutti  
vestiti come i modelli  
da loro amati tutta la vita.  
La gente scivolava lungo  
guide di velluto rosso  
come musica scintillante  
che si sente solo una volta o due.  
Tornando a casa, mio padre disse,  
"Lascia che ti rubino qualcosa  
e non potrai più vivere".  
Stavo là, graffiato dalle luci del traffico,  
senza appartenere a quello che diceva.  
Appartenevo a una musica  
scintillante e sconcertante  
che non mi aspettavo di sentire.

## **Fallimento**

Per pagare il funerale di mio padre  
mi feci prestare soldi da persone  
cui lui già doveva soldi.  
Uno lo definì una nullità.  
No, dissi io, lui era un fallito.  
Nessuno ricorda  
Il nome di una nullità, perciò  
sono chiamati nullità.  
I falliti non li dimentichi,  
Il rabbino che lesse l'elogio di rito  
su un uomo che non apparteneva  
e non credeva a niente  
era lui un fallito e una nullità.  
Fallì a immaginare il figlio  
e la moglie del morto  
umiliati da ogni sua parola.

A capire che non  
credere e non appartenere  
a niente richiedeva una sorta  
di fede e di spavalderia.  
Uno zio, che contava sulle dita  
gli affari falliti di mio padre-  
un parcheggio che allevava oche,  
un motel che arruffava lune di miele,  
un bowling con Mariachi itineranti-  
falli nell' amare e onorare suo fratello,  
che gli aveva insegnato a fischiare  
di nascosto, a rubare mele  
con la destra o la sinistra. In realtà,  
mio padre era un tipo comico.  
I suoi orologi pizzicavano, inciampava  
nel risvolto dei calzoni e russava  
forte al cinema, dove  
la stanchezza alla fine  
lo vinceva. Lui non credeva a:  
risparmio assicurazioni giornali  
verdure bene e male fragilità  
umana storia o Dio.  
I parenti ci evitavano  
come la peste. Lasciai la città  
ma fallii ad andarmene.

---

**Philip Schultz** (1945) è uno dei poeti più riconosciuti negli USA ed è il fondatore e direttore del Writers Studio di New York, la più importante scuola privata dove si insegnano tecniche della narrazione per prosa e poesia con programmi tenuti oltre che in sede, anche a San Francisco, Tucson, Amsterdam . Ha pubblicato numerose raccolte di poesia tra le quali si ricordano *The God of Loneliness, Selected and New Poems* (Houghton Mifflin Harcourt, 2010); *Failure* (Harcourt, 2007; premio Pulitzer per la Poesia nel 2008), *Living in the Past* (Harcourt, 2004); e *The Holy Worm of Praise* (Harcourt, 2002). L'ultimo volume pubblicato è *The Wherewithal* (W. W. Norton, 2014). Sue poesie sono state tradotte in diverse lingue.

Fotografia tratta dal sito dalla [University of Arizona Poetry Center](http://www.universityofarizona.edu/poetrycenter/)

**Maria Adelaide Basile** ha insegnato letteratura italiana presso la John Cabot University. Ha tradotto il poeta francese Alain Bosquet, *Poeta in Francia* (Milano, Scheiwiller, 1990) e ha pubblicato un estratto della sua traduzione di *The Glass Essay* di Anne Carson (Gradiva, 41-42, Spring/Fall 2012) ambedue con introduzione critica. Suoi saggi e poesie sono presenti in varie riviste. È in uscita il suo primo libro di poesie, *Viaggi*, edito da Campanotto.

**Fiorenza Mormile** ha insegnato italiano e latino nei Licei. Ha pubblicato due sillogi poetiche: *Le calibrate spine* (Fermenti Editore, 1999) e *Variazioni sul Lausberg* (DARS, 2003). Suoi testi poetici, critici e traduzioni sono apparsi su varie riviste e siti di poesia. Ha curato l'antologia *Corporea. Il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese*

(Sasso Marconi, Le Voci della Luna 2009; con Loredana Magazzeni, Brenda Porster e Anna Maria Robustelli). Coordina il Laboratorio di traduzione di Monteverdelegge.

**Anna Maria Rava** ha insegnato italiano e latino nei licei romani ed è stata lettrice di italiano alla Justus-Liebig-Universität di Gießen (Germania). È vicepresidente dell'Associazione Alzheimer Uniti Onlus, della cui rivista trimestrale è caporedattore e coordinatore editoriale.

**Anna Maria Robustelli**, poeta e traduttrice, ha insegnato inglese nei Licei. E' presidente dell'Associazione Donna e Poesia; suoi saggi e traduzioni appaiono in svariate riviste e siti di poesia. Suoi testi poetici tradotti in inglese sono presenti nel sito Free Verse. Nel 2009 è uscito *Corporea, il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese* (Sasso Marconi, Le Voci della Luna), curato assieme a L. Magazzeni, F. Mormile e B. Porster.

**Paola Splendore**, ha insegnato letteratura inglese all'Università di Roma Tre. Ha curato varie antologie poetiche: *Passaggi a ovest. Poesia femminile anglofona della migrazione* (Palomar 2008); *Isole galleggianti. Poesia femminile sudafricana 1948-2008* (con Jane Wilkinson, Le Lettere 2011). Per la collana Poesia dell'editore Donzelli ha curato le antologie: Sujata Bhatt, *Il colore della solitudine* (2005), Ingrid de Kok, *Mappe del corpo* (2008), Karen Press, *Pietre per le mie tasche* (2012), e Moniza Alvi, *Un mondo diviso*, 2014.

**Data di creazione**

Agosto 31, 2014

**Autore**

root\_c5hq7joi